

cienti». La vicenda della Bnl riguarda uno dei 7 contenziosi istruiti al Tribunale di Bari tra altrettanti piccoli risparmiatori, difesi dall'avvocato Massimo Melpignano di Adu-sbef, e varie banche. Si tratta di piccoli risparmiatori, soprattutto pensionati, che hanno perso in tutto 775mila 717 euro in obbligazioni (in)sicure Lehman, comprate tra il 2005 e il 2008.

BASSO RISCHIO

Nel caso della Bnl, si tratta di una coppia di pensionati, lui di 81 anni e lei di 79. Come spiega l'avvocato Melpignano, «volevano comprare obbligazioni basso rischio-basso rendimento» perché prima di allora avevano investito, come scrive anche il perito del giudice, "in titoli di Stato (sicuri, ndr). Il 3 febbraio 2005 la Bnl fece firmare un contratto per l'acquisto di 20mila euro di obbligazioni Lehman. In basso al contratto c'era una postilla: «Dichiaro di essere a conoscenza dell'esistenza dell'elenco delle obbligazioni a basso rischio-basso rendimento (progetto Abi Patti Chiari) e delle sue finalità». Dissero gli anziani all'avvo-

Pensionati

Il caso della coppia «investitori ad alto rischio»

to: «Ci hanno fatto firmare un sacco di carte». La coppia comprò «titoli di rischio medio basso e di qualità medio alta (...) ma con possibili fattori di rischio circa la capacità future di Lehman». Un'obbligazione sicura, secondo anche le agenzie di rating Moody', Standard & Poors e Fitch (nel 2005 assegnarono, rispettivamente un rating di A2, A e A+). Rating che, però, restò sostanzialmente invariato fino a 14 settembre 2008, giorno precedente al fallimento.

Secondo il perito del giudice, dunque, «la procedura non è stata rispettata dal tutto», poiché alla coppia di anziani non fu dato «il documento sui rischi generali e la nota informativa dell'operazione effettuata». Inoltre, la Bnl fece «sottoscrivere in ritardo: il profilo di rischio dell'investitore», nel quale emergeva che si trattava di piccoli risparmiatori. Questo documento, infatti, fu fatto sottoscrivere il 18 aprile 2008, tre anni dopo l'avvio dell'operazione. ♦

La Cisl discute di se stessa In «Conquiste del lavoro» polemica sulla linea Bonanni

Per la prima volta il giornale ha ospitato un pezzo di uno studio che attacca la linea Bonanni seguito da una replica di un altro studioso. Il nodo in sostanza è la differenza di linee tra Cisl e Cgil.

BRUNO UGOLINI

ROMA

E' da segnalare un'insolita apertura di dibattito su un recente numero di «Conquiste del lavoro», il quotidiano della Cisl. Il pretesto è venuto da un volume di Pietro Merli Brandini, un apprezzato studioso. Titolo: «Realtà aperta: quale sindacato».

Un testo, in sostanza, tutto intento a difendere l'attuale linea politica adottata dall'organizzazione di Raffaele Bonanni e a condannare le scelte della Cgil di Guglielmo Epifani. Perché «la crisi violenta dei nostri giorni» costringerebbe tutti «a ripensamenti di fondo».

Scavando nella memoria si mettono sotto accusa, in sostanza, gli anni 70 che «immaginarono progressi che non ci furono, date le idee professate». E sotto accusa i Consigli dei delegati che soppiantarono le commissioni interne, nonché «l'inspiegabile» «regolazione giuridica della rappresentanza».

IN DISCUSSIONE

Ma ecco che, sempre su «Conquiste del lavoro» le idee di Brandini sono poste severamente in discussione, da un altro studioso, Mario Dellacqua (autore tra l'altro di volumi su Luigi Macario, già segretario generale della Cisl e su Cesare Del Piano, altro dirigente Cisl). Così ora è lui a spiegare come con i Consigli di fabbrica la sindacalizzazione fece un grande balzo in avanti e furono elementi di grande partecipazione. Non solo. Dellacqua polemizza con alcune idee care alla Cisl di Raffaele Bonanni.

Quelle che, ad esempio, disdegnano «il sistematico ricorso alle proteste di piazza», ma convocano manifestazioni di pensionati «in concorrenza con la Cgil, ma su piattaforme simili». E si cita ironicamente «un regime di enti bilaterali nei quali un segretario confederale per le politiche contrattuali possa percepire 252mila euro annui e si lamenta perché le controparti guadagnano tre volte tanto».

Una stroncatura che provoca,

sempre su «Conquiste» una lunga replica dello stesso Pietro Merli Brandini preceduta da un cappello di Mauro Fabi.

Qui si spiega come lo scritto di Dellacqua rappresenti un attacco politico (che avrebbe dovuto essere portato negli organismi dirigenti), nonché l'esempio di una pregiudizialità incapace di comprendere i processi reali. Meno astiosa la lunga reprimenda dell'autore. Merli Brandini in sostanza ribadisce quel che chiama «radical cislino», tutto contrattualismo e niente leggi. E cita incredibilmente a difesa delle sue tesi favorevoli alle Commissioni interne, (prima dei consigli dei delegati), dirigenti Cgil come Antonio Pizzinato (in verità tra i promotori più combattivi della stagione dei delegati). Brandini se la prende con Vittorio Foa, ma apprezza Luciano Lama e Bruno Trentin.

Per finire inneggiando ad una sorta di continuità tra le scelte attuali di Bonanni e quelle del passato (anche della Cisl di Pierre Carniti). Una continuità che non convince. Nella realtà nella Cisl di oggi appare spesso un appiattimento sulle scelte del centrodestra, mai visto nel passato, in nome della collaborazione e non dell'antagonismo. Una vera discontinuità. Ma sarebbe bello se il dibattito continuasse. ♦

CGIL

Congresso ancora polemiche tra le mozioni

■ Ancora uno scambio di accuse tra maggioranza e minoranza della Cgil in vista del congresso di maggio. Ad innescare la miccia, ieri, le indiscrezioni riportate da il Manifesto secondo cui i rappresentanti della mozione 2, dal leader della Fiom Gianni Rinaldini a Domenico Moccia leader dei bancari, si appresterebbero a non riconoscere politicamente la validità del risultato con cui si sono chiusi molti congressi della Cgil. Questa la replica del segretario nazionale della Fiom, Fausto Durante. «Mi chiedo se i rappresentanti della mozione 2 non ritengano di dover smentire i contenuti di queste indiscrezioni perché se così non fosse saremmo in presenza di atteggiamenti intimidatori e minacciosi rispetto all'autonomia degli organi di garanzia interni alla Cgil in ordine alla regolarità del congresso».

Occhialeria contratto firmato In media aumento di 105 euro

■ Dopo giorni di trattative e a cinque mesi dall'avvio del confronto, Anfao, l'associazione che raggruppa i fabbricanti di occhiali ed astucci per occhiali, nella notte ha raggiunto un'intesa con Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil che rinnova per i prossimi tre anni il contratto di lavoro per 20mila addetti.

L'intesa prevede un aumento a regime di 105 euro al 3/o livello suddiviso in tre tranches, la prima con valore mensile dal 1 gennaio di 33,60 euro, la seconda a gennaio 2011 con 39,90 euro, e la terza a gennaio 2012 di 31,50 euro. A gennaio 2011 e gennaio 2012 inoltre verranno erogati due una tantum di 52 euro come elemento provvisorio dell'inquadramento, in attesa dunque di entrare a regime con il nuovo modello classificatorio.

Un'apposita commissione verificherà la contrattazione aziendale nelle imprese sotto i 250 dipendenti al fine di definire un aumento economico per le aziende che non hanno accordi di secondo livello. Le quanti-

Fedeli (Filtea)

«Soddisfatta. È il più innovativo nel panorama dei rinnovi»

tà economiche non potranno comunque essere inferiori a 200 euro per il 2010, 240 euro e per il 2011 e 290 per il 2012.

Secondo Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea-Cgil, l'intesa «rappresenta una grande novità nel panorama dei rinnovi contrattuali attuali». Nell'accordo, il cui iter per la Cgil è stato seguito passo dopo passo da Gianpiero Ciambotti responsabile occhialeria Filtea, si prevede, ad esempio, la modifica radicale del sistema d'inquadramento, «un nuovo sistema di classificazione, basato più su aree professionali». Sulla contrattazione di secondo livello, poi, si è inserito «oltre a quella aziendale anche una legata a una pluralità di aziende». E quindi anche la possibilità di un contratto di filiera. Il tutto porterà «a una spinata verso la contrattazione di secondo livello». Ultima nota per le pari opportunità. «Nel nuovo contratto - spiega sempre la Fedeli - le parti si fanno carico di rimuovere gli ostacoli che impediscono la reale valorizzazione del lavoro femminile anche attraverso appositi strumenti formativi». ♦